

UNA PREMESSA E FORSE UN BILANCIO

Prima della sequela delle comunicazioni di quanti hanno accettato pazientemente di partecipare a questo nuovo incontro (9 novembre 2006), che ha voluto essere secondo la nostra tradizione prima di tutto uno scambio di idee, mi ritaglio un piccolo spazio personale, o forse generale, a nome dell'organizzazione, anche se poi – ma questo è del tutto insignificante – l'organizzazione è tutta qua, io solo.

Non posso non tacere la soddisfazione, che spero sia di tutti, perché anche questo incontro, il terzo, si è svolto bene e come si vede in queste pagine pure con profitto; ma anche semplicemente perché questo è il terzo, terzo ormai di una serie, sia pure breve. Il primo ci raccolse nel 2002, tema «Parole per sempre?», pubblicato nel 2003. Una seconda volta ci si convinse a dare una risposta o un'interpretazione alla domanda «Scripta volant?» e fu nel 2004 con la stampa nel 2005.

Questa volta abbiamo posto attenzione ad un nuovo tema – o forse proprio solamente una domanda, ma un po' di più che nelle altre occasioni, benché anch'esse tutte contrassegnate dal punto interrogativo – di cui so di essere un po' il colpevole per averlo proposto così, forse di proposito un po' vago e ambiguo, e per avere indotto o costretto tutti noi a parteciparvi ancora, e tutti di buon grado alla fine.

Un segnale anche questo, che nel nostro Dipartimento si possono incontrare e confrontare – mai scontrare, spero – le esperienze e le meditazioni più interdisciplinari con risultati interessanti proprio perché vari e scambievoli e incrociati: tant'è che la giornata dei lavori vide la partecipazione di altri colleghi oltre a quanti firmano queste pagine, perché nelle fasi preparatorie abbiamo dovuto accettare qualche abbandono.

E dunque la soddisfazione mi spinge, con buona pace dei partecipanti o dei predestinati, ad auspicare già, o a meditare o minacciare un quarto incontro; che però, se manterremo la cadenza biennale, sarà, per me almeno, anche l'ultimo per ragioni anagraficoburocratiche: e vorrà dire che chi mai si assumerà il compito di proseguirli, questi incontri, avrà la compiacenza o

la memoria di farmene partecipe, invitandomi anche se out ormai: sempre pronto e sempre pronti ad affrontare – a sceverare almeno, a risolvere non so – altri degli interminabili quesiti che avvolgono e che rinnovano il tema sempre sfuggente e sempre nuovo dell'epigrafia.

ANTONIO SARTORI
antonio.sartori@unimi.it